

# Mascherine a 0,50: farmacie nel caos, artigiani in rivolta

PAY > ATTUALITÀ PAY

Mercoledì 6 Maggio 2020

## IL CASO

VENEZIA Mascherine chirurgiche a listino di Stato per ora quasi introvabili, e i piccoli produttori artigiani hanno già alzato bandiera bianca. «Molte farmacie non hanno ancora ricevuto rifornimenti e devono vendere sotto prezzo regolamentato per rispettare la legge sperando nei rimborsi tra 60 giorni - spiega Venanzio Gitti, presidente di Assofarm, l'associazione nazionale delle farmacie comunali, 114 solo in Veneto -. La situazione in Italia è a macchia di leopardo, varia da regione a regione, da farmacia a farmacia. Di certo siamo ancora in emergenza e questa decisione del governo non ci ha agevolato. Avevamo chiesto almeno la riduzione dell'Iva al 4% e un ricarico adeguato per i rivenditori, il governo non ha ascoltato e ora siamo in questo caos. Per questo abbiamo sollecitato la Protezione Civile a consegnare immediatamente le mascherine - ricordo che stiamo parlando solo di quelle chirurgiche, quelle più professionali hanno ancora prezzo libero - ai distributori che poi dovranno rifornire le farmacie che hanno in carico le mascherine a prezzi molto diversi». Col rischio di perdere anche soldi. «Nel momento dell'emergenza i prezzi per tutti sono arrivati alle stelle, quello che in gennaio veniva comprato a quattro soldi in marzo e aprile costava ai rivenditori molto di più - ricorda il presidente di Assofarm -. Il governo ha assicurato che i farmacisti, che dal 27 aprile devono mettere in vendita le mascherine a 0,61 euro al pezzo, verranno rimborsati entro 60 giorni». La trafila però sarà lunga: «Dovranno rendicontare acquisti e vendite alle associazioni, noi verificheremo e chiederemo il rimborso alla Protezione Civile versando poi i fondi ottenuti ai farmacisti». Gizzi fa due calcoli, ricorda che il protocollo è stato esteso anche alla grande distribuzione (Alleanza Coop 3.0 evidenzia che metterà in vendita le protezioni a 50 centesimi e contribuirà all'Iva) e spiega: «La Protezione Civile dovrebbe fornire le mascherine a 38 centesimi al pezzo, 2 centesimi dovrebbero finire ai distributori e 10 centesimi al farmacista. Ma il costo finale per il cliente sarà di 0,61 euro perché c'è l'Iva. Prezzi che rischiano di essere garantiti solo da importatori, come è già successo con la prima gara di Consip. Così rischiamo di mettere fuori mercato la produzione domestica e di aver creato un meccanismo centralizzato inadeguata».

## LA PROTESTA

«Hanno messo il prezzo politico e le mascherine non si trovano: è allucinante quello che hanno combinato. In un momento di difficoltà in cui era tutto chiuso, compresa la Cina, ci siamo riconvertiti e non abbiamo messo i nostri dipendenti in cassa integrazione. Ho comprato macchinari per 7mila euro, poi i tessuti, rincarati perché le grandi aziende forse avevano già fatto accordi con lo Stato - sbotta il trevigiano Giuliano Secco, leader delle aziende venete di Confartigianato Sistema Moda -. In aprile abbiamo iniziato a produrre al costo di 90 centesimi e a vendere a 1 euro al pezzo. E poi il premier Conte è uscito con la grande trovata da 0,5 euro obbligatori, un prezzo che possono garantire solo le grandi

aziende. Ancora una volta ci siamo trovati noi artigiani a combattere con queste lobby e i cinesi. Per giunta le mascherine non si trovano perché sono state tutte prenotate dalla Protezione Civile. E in più ci fanno passare anche per ladri». «Appena c'è stata la possibilità ho riconvertito le mie macchine investendo 2-3mila euro e mi sono messo a produrre mascherine di tessuto - racconta Luca Bortolotto, artigiano vicentino della Stebor - altri 4mila euro li ho spesi per chiedere la certificazione all'Università di Padova, che sto ancora aspettando. Facevo 2-3mila mascherine al giorno ma a meno di 1,5 euro al pezzo non le potevo vendere. Il governo mi ha promesso anche soldi a fondo perduto per acquistare altri macchinari ma non mi sono fidato a chiedere il minimo, 200mila euro - sottolinea Bortolotto -. E ho fatto bene: con la decisione di mettere un prezzo ridicolo nessuno mi compra più niente». «La Protezione Civile del Veneto non è stata attivata - avverte l'assessore Gianpaolo Bottacin - questa è una partita che sta gestendo Roma». «Mi auguro che nel giro di qualche giorno la Protezione Civile fornisca le mascherine a prezzi contingentati, hanno fatto acquisti mastodontici - ricorda Gizzi -. Ma ora ci sono molti farmacisti che si lamentano che non trovano il materiale. Bisogna rispettare le leggi, però vanno anche applicate».

Maurizio Crema

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© *RIPRODUZIONE RISERVATA*